
ISVRA - Istituto Italiano per lo Sviluppo Rurale e l'Agriturismo
Newsletter n. 3-4/2020 - Marzo-Aprile 2020

Sostieni ISVRA!

ISVRA è una “voce” indipendente che sollecita le istituzioni e informa le imprese, per sostenere lo sviluppo dell'economia rurale e il reddito di chi lavora in campagna.

Aiutaci ad “alzare la voce”, a contrastare silenzi e bugie propagandistiche!
Sostieni ISVRA!

E' possibile associarsi a ISVRA versando la quota di adesione 2020 di 100€ (rinnovi e nuove adesioni) tramite bonifico bancario all'IBAN seguente:

IT53B0200873290000103266522

e poi seguendo (nel caso di nuove adesioni) le istruzioni disponibili sul sito internet di ISVRA alla pagina <http://www.isvra.eu/aderire-istituto>.

Più siamo, più ci facciamo sentire!

News - Dopo il “Cura Italia”, urgente il “Cura Turismo”

Un seguito all'epidemia di Coronavirus, il turismo nel nostro Paese è di fatto “vietato”: gli Italiani devono restare a casa; gli Stranieri, oltre che dissuasi dalla elevata diffusione dei contagi, incontrano difficoltà nell'utilizzare treni ed aerei “per” e “da” l'Italia. Le presenze turistiche sono così diminuite almeno dell'80%; il 50% delle imprese turistiche sono a rischio fallimento e quelle che sopravvivessero dovranno ridurre drasticamente il personale.

La Dirigenza di ISVRA (Istituto per lo Sviluppo Rurale e l'Agriturismo) ha esaminato questa gravissima crisi ed elaborato alcune proposte di provvedimenti governativi urgenti per il sostegno alle imprese del settore.

ISVRA propone l'immediato ridimensionamento di quelle che definisce “tasse a forfait”, cioè degli oneri che gravano sulle imprese turistiche in base alla categoria e alla dimensione (superficie dei locali, numero di posti letto) e non in base alle presenze reali di ospiti: visto l'andamento delle presenze, vanno ridotti dell'80% la tassa sullo smaltimento dei rifiuti, l'abbonamento speciale RAI e i compensi sul diritto d'autore per i televisori nelle camere e negli spazi comuni. Inoltre, per contenere il costo del personale, deve essere sospeso, con la stessa urgenza, (trasferendolo a carico dell'INPS e dell'INAIL) il versamento dei contributi previdenziali e assicurativi sulle retribuzioni.

Per sostenere la ripresa della domanda turistica nel “dopo-Coronavirus”, occorre, secondo ISVRA, alleggerire (soprattutto per gli stranieri) le tariffe di soggiorno, con l’abolizione temporanea dell’Imposta di Soggiorno (per i Comuni che l’hanno istituita) e l’introduzione su tutto il territorio nazionale, di un Incentivo di Soggiorno, finanziato dallo Stato.

Leggi i comunicati stampa su www.isvra.eu/ufficio-stampa/

News - Dalla vendita diretta all’e-commerce

L’epidemia di Coronavirus sta privando le molte aziende agricole che effettuano la vendita diretta dei propri prodotti di una importante fonte di reddito, oltre a quella costituita dall’ospitalità agrituristica, laddove offerta. D’altra parte i consumatori, per limitare i rischi di contagio, evitano di uscire di casa anche per fare la spesa alimentare (che pure è consentita) e cercano per quanto possibile di trovare chi consegna a domicilio frutta, ortaggi, vino ecc.

Così sempre più agricoltori si sono organizzati per ricevere gli ordini telefonicamente o tramite internet e offrire il servizio di consegna a domicilio.

A breve distanza alcuni provvedono con personale e mezzi propri; a più lunga distanza si avvalgono di corrieri. Per limitare l’incidenza dei costi di spedizione, è possibile rivolgersi ad aziende che gestiscono il commercio agroalimentare on-line (e-commerce) avendo stabilito con i corrieri convenzioni a tariffe più favorevoli.

D’altra parte queste aziende sono generalmente attrezzate per pubblicizzare efficacemente l’offerta dei prodotti tramite siti internet ben indicizzati sui motori di ricerca, cosa che per il singolo agricoltore è spesso difficile da realizzare.

Inoltre su questi siti internet il consumatore trova un più vasto assortimento di prodotti, poiché si sommano i prodotti di più agricoltori, il che semplifica l’ordinazione di una “spesa” più completa senza rivolgersi a tanti diversi fornitori.

Al di là dell’Emergenza Coronavirus, l’e-commerce agroalimentare è in notevole crescita e costituisce un’importante opportunità per gli agricoltori, e per quei consumatori che desiderano prodotti “buoni”, di qualità, eventualmente biologici, tanto più se provenienti da aziende agricole che conoscono in quanto vicine alla propria residenza o visitate con l’agriturismo. Questi consumatori, per soddisfare queste esigenze, sono disposti a spendere più di quanto spenderebbero per prodotti “anonimi” acquistati nei tradizionali punti vendita di ortofrutta.

Dunque, l’Emergenza Coronavirus, oltre le notevoli difficoltà contingenti, può

tradursi, nel lungo periodo, in una “modernizzazione” e in una diversificazione della vendita diretta, soddisfacendo una domanda molto più ampia (in quanto raggiungibile ovunque tramite internet), ma conservando la “firma” del produttore primario sui prodotti offerti, laddove siano “riconoscibili” per una qualità “superiore”.

News - Rinvio il rinnovo degli abbonamenti SIAE per il 2020

Il pagamento dei compensi dovuti alla SIAE per il 2020, relativi al diritto d'autore per diffusione di “musica d'ambiente” (cioè, per le strutture ricettive turistiche, televisori e altri generi di riproduttori installati nelle camere e negli spazi comuni) è stato rinviato al 31 maggio 2020, causa Coronavirus.

Visto l'incerto andamento dell'epidemia, non è escluso che siano previsti ulteriori rinvii: per tenersi aggiornati, consultare www.siae.it.

Le tariffe SIAE 2020, su cui i soci ISVRA beneficiano dello sconto del 15% (valido solo per i pagamenti effettuati entro i termini), sono state pubblicate sulla Newsletter ISVRA di gennaio-febbraio 2020, consultabile su www.isvra.eu/newsletter/.

News - Turismo 2019: il peggiore degli ultimi anni

Il “balletto” sulle competenze in materia di turismo, prima dal Ministero per i beni culturali al Ministero delle politiche agricole, poi viceversa, non ha fatto certo bene alla promozione (e quindi al movimento di ospiti) del turismo nel 2019.

Secondo i dati pubblicati nei giorni scorsi dall'Istat, nel 2019 rispetto al 2018, gli arrivi nelle imprese ricettive sono diminuiti dello 0,5% e i pernottamenti sono aumentati appena del 1,2%: è l'andamento peggiore degli ultimi 5 anni. La pur modesta crescita dei pernottamenti riguarda maggiormente gli italiani (+1,4%) rispetto agli stranieri (+1%).

A proposito dei turisti stranieri, confrontando i dati dell'Istat (notti nelle imprese ricettive) con quelli della Banca d'Italia (notti in qualsiasi sistemazione, anche privata), si evidenzia come la frequentazione delle imprese ricettive continui a diminuire: rappresentava nel 2017 il 57% delle notti, nel 2019 è scesa al 54%.

Secondo i rilevamenti della Banca d'Italia, nel 2019 le notti trascorse in Italia dagli stranieri sono cresciute del 4,8%, contro il +1% rilevato dall'Istat nelle imprese ricettive.

Per il 2020, l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), in considerazione dell'attuale epidemia di Coronavirus, ha stimato una riduzione del turismo internazionale del 20-30%, evidenziando come questa ipotesi possa peggiorare con l'introduzione di nuove restrizioni ai viaggi.

Presumibilmente, considerando anche l'incerta durata dell'epidemia, ISVRA prevede una flessione del turismo mondiale non inferiore al 60%.

News - Classificazione dell'agriturismo: un progetto ormai inutile

Il decreto ministeriale che istituiva la classificazione delle aziende agrituristiche è dell'ormai lontanissimo febbraio 2013 (Ministero delle politiche agricole, n. 1720, del 13.2.2013). Il 3 giugno 2014 è arrivato il DM sul marchio nazionale "Agriturismo Italia", che le aziende agrituristiche ufficialmente riconosciute avrebbero dovuto esporre. Nell'ottobre 2018 ("appena" cinque anni dopo...), tramite una piattaforma web, è partita, in via sperimentale, la classificazione degli agriturismi del Friuli Venezia Giulia.

Ad oggi, dopo un anno e mezzo, la "sperimentazione è ancora in corso.

I tempi della politica e dell'amministrazione pubblica sono questi, sempre più lunghi. Del resto, anche le Organizzazioni di Categoria, che dovrebbero vigilare, non brillano certo per incisività! I deludenti risultati dell'economia vengono anche da questo.

Così, ormai, gli utenti delle strutture ricettive turistiche (agriturismi compresi) ignorano le classificazioni pubbliche, consultano le recensioni su Tripadvisor e simili, e si regolano di conseguenza. La classificazione degli agriturismi, se mai sarà completata, arriverà a tempo ampiamente scaduto.

Così la classificazione delle aziende agrituristiche, che è autodichiarazione obbligatoria, sarà solo un'ennesima formalità burocratica priva di qualsiasi significato, sia per gli utenti, sia per le imprese del settore. Il tempo e il denaro dedicato a questo progetto (ricerche preliminari, documenti organizzativi, studio grafico del marchio, decreti, discussioni nell'Osservatorio Nazionale per l'agriturismo) possono considerarsi sprecati. E altre risorse si sprecheranno per completare (ammesso che ci si riesca!) ciò che, pur ormai inutile, è comunque in corso.

News - Accisa provinciale sull'energia elettrica: rimborsi "fantasma"

Con sentenza della Corte di Cassazione emessa il 23 ottobre 2019, si è chiuso

definitivamente, a favore dell'azienda ricorrente, il procedimento giudiziario per la richiesta di rimborso dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (aziende, entro il consumo di 200 mila Kwh), vigente negli anni 2010 e 2011, poi abolita negli anni successivi in quanto contrastante con le disposizioni dell'Unione Europea.

La sentenza stabilisce che il rimborso dell'accisa va richiesto al fornitore dell'energia (al quale l'accisa è stata versata) il quale dovrà poi rivalersi sull'Agenzia delle Dogane (perettore finale dell'accisa).

Sulla carta è una buona notizia. Nei fatti, senza un intervento del Governo, ottenere il rimborso sarà di fatto molto complicato se non "impossibile":

- la sentenza vale solo per l'azienda che ha fatto ricorso, per cui ogni altra azienda dovrà, per ottenere il rimborso, fare ricorso con esito non necessariamente coerente col precedente, sostenendo le relative spese legali;
- i termini di prescrizione per avere diritto al rimborso (aziende verso il fornitore di energia, e fornitore di energia verso l'Agenzia delle Dogane) sono contraddittori (10 anni? 2 anni? dai pagamenti) e comunque, anche nell'ipotesi più "lunga", già in parte trascorsi.

In definitiva, senza un provvedimento del Governo che stabilisca l'erogazione dei rimborsi a tutti gli aventi diritto, indicando le relative modalità, gli effetti della sentenza della Corte di Cassazione saranno realmente nulli, salvo che per la sola azienda alla quale la sentenza si riferisce.

Suggeriamo alle aziende associate di "tenere sotto controllo" l'evoluzione della questione rivolgendosi al proprio legale.

06 aprile 2020